

# FOCUS GENDER GAP 2023

## Indice

<b>DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ</b>	<b>Pag. 2</b>
<b>LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO</b>	<b>Pag. 4</b>
<b>LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIÙ BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE</b>	<b>Pag. 7</b>

Il focus qui presentato analizza le performance, formative e occupazionali, di uomini e donne e si basa sui più recenti Rapporti realizzati da AlmaLaurea: il **Rapporto 2022 sul Profilo dei Laureati** di 77 Atenei, che si basa su una rilevazione che coinvolge circa **300mila laureati del 2021** e restituisce un'approfondita fotografia delle loro principali caratteristiche, e il **Rapporto 2022 sulla Condizione occupazionale dei Laureati** di 76 Atenei, che si basa su un'indagine che riguarda **660mila laureati** e analizza i risultati raggiunti nei mercati del lavoro a uno, a tre e cinque anni dalla laurea.

### DALLA SCUOLA SECONDARIA ALL'UNIVERSITÀ

Le differenze tra studenti e studentesse emergono chiare fin dall'approccio allo studio nel corso della scuola secondaria (di primo e di secondo grado). Il **Rapporto 2023 sul Profilo dei Diplomati** mostra che tra i diplomati del 2022 il **43,9%** delle **ragazze** alla scuola media inferiore ottiene un **voto d'esame superiore o uguale a 9** (percentuale pari al **31,5%** tra i **ragazzi**) e quando arrivano sui banchi delle superiori, che siano quelli di un liceo, un istituto tecnico o un professionale, raggiungono ottimi risultati.

Il **94,0%** delle **studentesse non fa ripetenze** (è il **90,0%** per ragazzi) e conclude la scuola secondaria superiore con un **voto medio di diploma** pari a **83,2** su cento (è **78,7** per i ragazzi).

Il **37,2%** delle ragazze dedica allo studio e ai compiti a casa più di **15 ore** settimanali rispetto al **17,3%** dei ragazzi; inoltre, il **22,0%** delle studentesse **compie esperienze internazionali** (è il **14,3%** dei ragazzi), in particolare organizzate dalla scuola. D'altronde le ragazze intraprendono in maggior misura percorsi formativi linguistici e per questo conseguono anche un **maggior numero di attestati linguistici** (**41,7%** delle studentesse rispetto al **34,0%** degli studenti).

**Sono inoltre impegnate in attività di carattere sociale:** il **14,1%** delle ragazze svolge attività di volontariato rispetto al **10,0%** dei ragazzi.

**Nel tempo libero intraprendono attività culturali** e non perché devono ma perché lo vogliono: le svolgono il **54,4%** delle ragazze, in larga parte su iniziativa personale, rispetto al **42,7%** dei ragazzi.

**Sono interessate a proseguire gli studi** soprattutto all'università: si tratta dell'**80,2%** delle diplomate rispetto al **64,3%** dei diplomati.

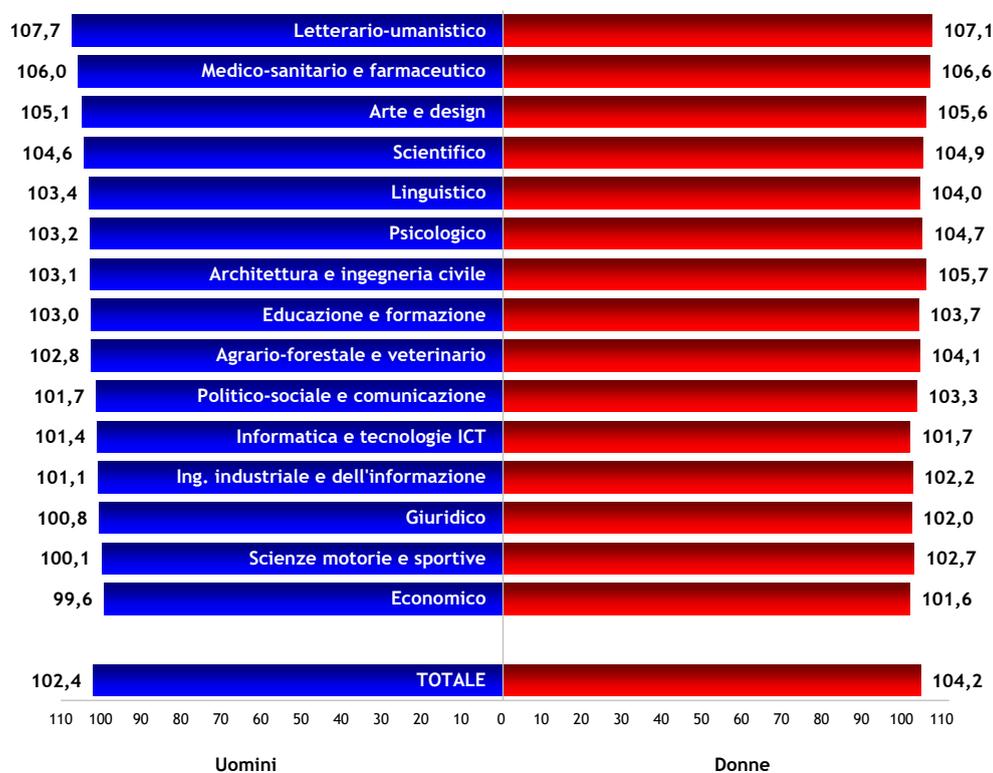
**Il Rapporto 2022 sul Profilo dei laureati** mostra che tra i laureati del 2021, dove è nettamente più elevata la presenza della **componente femminile (59,4%)**, la quota delle donne che **si laureano in corso** è pari al **63,0%** (è **57,9%** per gli uomini) con un **voto medio di laurea** uguale a **104,2** su 110 (è **102,4** per gli uomini); occorre sottolineare che ciò è frutto anche dei diversi percorsi formativi intrapresi. In ogni caso, le donne ottengono voti di laurea superiori agli uomini praticamente in tutti i gruppi disciplinari, ad eccezione di quello letterario-umanistico.

Le donne si iscrivono all'università spinte da **forti motivazioni culturali** (**29,7%** rispetto al **26,4%** degli uomini) e svolgono un **buon numero di tirocini e stage** riconosciuti dal proprio corso di laurea (**60,8%** delle donne rispetto al **51,6%** degli uomini).

Le laureate inoltre provengono in misura maggiore da **contesti familiari meno favoriti sia dal punto di vista culturale sia socio-economico**. Così il **28,4%** delle donne ha almeno un genitore laureato rispetto al **34,6%** degli uomini. Peraltro, le donne sono meno coinvolte dal fenomeno dell'ereditarietà del titolo di laurea, soprattutto se quest'ultimo afferisce alle discipline che indirizzano verso la libera professione: tra i laureati a ciclo unico con almeno un genitore con titolo di studio universitario, infatti, ereditano la medesima laurea dei genitori il **30%** delle donne rispetto al **41%** degli uomini. Il differenziale di genere permane considerando anche lo **status socio-economico:** il **20,8%** delle donne

proviene da una famiglia di estrazione sociale elevata rispetto al **24,5%** degli uomini. Non stupisce quindi che tra le donne sia maggiore la percentuale di chi ha usufruito di **borse di studio**: il **26,9%** delle donne rispetto al **22,8%** degli uomini.

Figura 1 Laureati di primo e secondo livello dell'anno 2021: voto di laurea per genere e gruppo disciplinare (valori medi in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Fonte: AlmaLaurea 2022, Indagine sul Profilo dei Laureati.

## LE DONNE E IL MERCATO DEL LAVORO

Il **Rapporto 2022 sulla Condizione occupazionale dei laureati** registra ancora una volta significative e persistenti disuguaglianze di genere.

Su tale aspetto AlmaLaurea ha sviluppato un approfondimento ad hoc evidenziando che tra i **laureati di secondo livello, a cinque anni** dal conseguimento del titolo, **le differenze di genere, in termini occupazionali, si confermano significative** e pari a **4,2 punti percentuali**: il **tasso di occupazione** è dell'**86,7%** per le donne e del **90,9%** per gli uomini.

A un lustro dal titolo i **contratti alle dipendenze a tempo indeterminato** sono più diffusi tra gli uomini: **60,1%** rispetto al **52,6%** delle donne.

È naturale che queste differenze siano legate anche alle diverse scelte professionali maturate da uomini e donne; queste ultime, infatti, tendono più frequentemente a inserirsi nel pubblico impiego e nel mondo dell'insegnamento, notoriamente in difficoltà nel garantire, almeno nel breve periodo, una rapida stabilizzazione contrattuale.

**Le differenze di genere si confermano anche dal punto di vista retributivo, si parla del c.d. Gender Pay Gap.** Tra i laureati di secondo livello che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno emerge che il differenziale, a cinque anni, è pari al **12,9%** a favore degli uomini: **1.799 euro** netti mensili rispetto ai **1.593 euro** delle donne.

A ulteriore conferma che ancora oggi le donne fanno più fatica degli uomini a realizzarsi sul lavoro, i dati evidenziano differenze anche rispetto al tipo di professione svolta: a cinque anni dal titolo svolge un **lavoro a elevata specializzazione** (compresi gli imprenditori e l'alta dirigenza) il **66,0%** delle donne e il **70,6%** degli uomini.

In termini di **efficacia del titolo nel lavoro svolto**, però, **le differenze si attenuano notevolmente**, di fatto annullandosi: infatti ritiene il titolo "efficace o molto efficace" per lo svolgimento del proprio lavoro il **69,7%** delle donne occupate e il **69,2%** degli uomini occupati.

In generale **le donne risultano leggermente meno soddisfatte del proprio lavoro**; in particolare, a cinque anni dalla laurea sono meno gratificate dalle opportunità di contatti con l'estero, dalle prospettive di guadagno e di carriera, dalla flessibilità dell'orario di lavoro e dalla stabilità e sicurezza del lavoro. Fanno eccezione, denotando una maggiore soddisfazione nella componente femminile, l'utilità sociale del lavoro e il tempo libero a disposizione.

La lettura dei dati conferma che **le donne sono più penalizzate sul lavoro se hanno figli**. Il forte divario in termini occupazionali e retributivi tra uomini e donne, infatti, aumenta in presenza di figli. Isolando quanti non lavoravano alla laurea, **il differenziale occupazionale a cinque anni dal conseguimento del titolo** è pari a **2,3 punti percentuali** tra quanti non hanno figli (il tasso di occupazione risulta pari al **90,3%** per gli uomini, rispetto all'**88,0%** per le donne); tale differenziale sale addirittura a **22,8 punti percentuali tra quanti, invece, hanno figli** (il tasso di occupazione risulta pari al **94,4%** per gli uomini, rispetto al **71,6%** per le donne). Anche in termini retributivi si confermano differenze significative: se tra i laureati senza figli il differenziale retributivo è pari al **12,0%**, sempre a favore degli uomini, che percepiscono **1.795 euro** rispetto ai **1.603 euro** delle donne, **tra i laureati con figli tale differenziale retributivo raddoppia** e raggiunge il **23,6%**, con retribuzioni pari, rispettivamente, a **1.860 euro** e **1.505 euro** (in tale analisi si considerano quanti hanno iniziato l'attuale lavoro dopo la laurea e lavorano a tempo pieno).

### Differenze nei gruppi disciplinari

I vantaggi della componente maschile sono confermati a parità di gruppo disciplinare, a tal punto che le donne pagano un pegno maggiore, soprattutto in termini retributivi, anche quando intraprendono i percorsi formativi che hanno un maggior riscontro sul mercato del lavoro, come i percorsi dei gruppi **Ingegneria industriale e dell'informazione, Architettura e ingegneria civile, Medico-sanitario e farmaceutico ed Economico**. Tutte le analisi di seguito riportate si concentrano, per quanto attiene alla retribuzione, su coloro che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.

Quando intraprendono la strada di **Ingegneria industriale e dell'informazione** (un percorso tipicamente a prevalenza maschile), le differenze tra uomini e donne si attenuano anche se restano sempre a favore dei primi: nel tasso di occupazione (**94,9%** per i laureati e **94,5%** per le laureate) così come nelle retribuzioni (rispettivamente pari a **1.923 euro** mensili netti per gli uomini e **1.793 euro** per le donne).

Anche per chi ha conseguito la laurea nel gruppo **Architettura e ingegneria civile** permangono differenze di genere a favore degli uomini, sia nel tasso di occupazione (pari a **94,5%** rispetto al **91,8%** delle donne) sia nei livelli retributivi (**1.765 euro** mensili netti per gli uomini e **1.609 euro** per le donne).

Per chi opta per l'ambito **Medico-sanitario e farmaceutico** le differenze di genere restano a favore degli uomini, in termini occupazionali (**93,2%** rispetto a **90,9%** per le donne) e retributivi (**2.016 euro** per gli uomini rispetto ai **1.754 euro** delle donne).

La situazione non cambia neanche quando scelgono un percorso **Economico**. Le differenze occupazionali risultano infatti elevate: il tasso di occupazione è pari rispettivamente al **93,3%** per gli uomini mentre scende all'**89,9%** per le donne. Le retribuzioni sono anche in questo caso inferiori per le donne: **1.645 euro** rispetto ai **1.800 euro** degli uomini.

E nei percorsi dove storicamente la presenza femminile è più marcata come in **Educazione e Formazione** e in ambito **Psicologico, Linguistico e Letterario-umanistico**? Anche in questo caso il divario tra donne e uomini permane.

Nel gruppo **Educazione e Formazione** il tasso di occupazione è sempre a favore della componente maschile e pari all'**88,1%** per gli uomini e all'**85,3%** per le donne; inoltre gli uomini presentano un apprezzabile vantaggio retributivo (**1.540 euro** contro i **1.391 euro** delle donne).

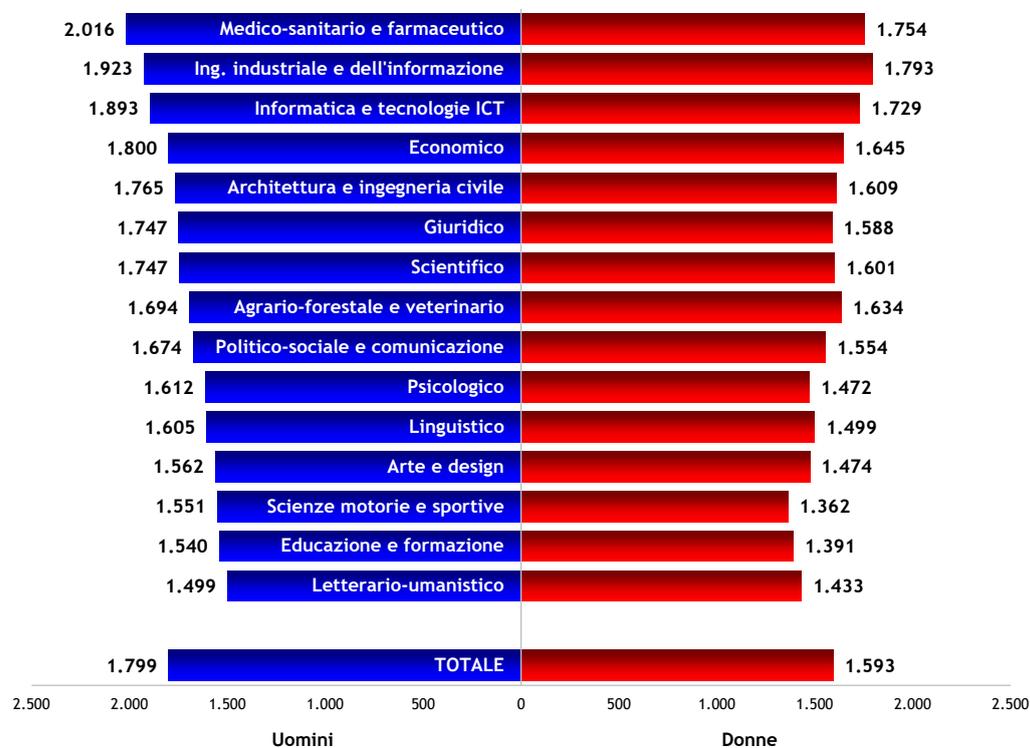
Anche se puntano alla strada della **Psicologia**, gli uomini non solo sono più occupati (**87,5%** rispetto all'**85,1%**) ma sono anche caratterizzati da retribuzioni superiori (**1.612 euro** rispetto ai **1.472 euro** delle donne).

Laddove le differenze a livello occupazionale calano, o addirittura vedono un vantaggio delle donne, queste ultime restano comunque fortemente penalizzate in termini retributivi.

Le donne del gruppo **Linguistico**, infatti, hanno un leggerissimo vantaggio occupazionale rispetto agli uomini (il tasso di occupazione è pari all'**86,0%** delle laureate rispetto all'**85,1%** dei loro colleghi). In termini retributivi però permangono differenze marcate: percepiscono in media **1.499 euro** mensili netti rispetto ai **1.605 euro** percepiti dagli uomini.

Nel gruppo **Letterario-umanistico** il tasso di occupazione è pari all'**83,2%** per le donne e all'**82,0%** per gli uomini; le retribuzioni sono pari a **1.433 euro** e **1.499 euro**, rispettivamente.

**Figura 2** Laureati di secondo livello dell'anno 2016 occupati a cinque anni dal conseguimento del titolo: retribuzione mensile netta per genere e gruppo disciplinare (valori medi in euro)



Nota: si sono considerati solo i laureati che hanno iniziato l'attuale attività dopo la laurea e lavorano a tempo pieno.  
 Fonte: AlmaLaurea 2022, Indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati.

## LAUREATE NEI PERCORSI STEM (SCIENCE, TECHNOLOGY, ENGINEERING, MATHEMATICS): PIU' BRAVE MA COMUNQUE PENALIZZATE

L'Indagine sul Profilo dei laureati mette in evidenza la diversa composizione per genere tra i laureati STEM (*Science, Technology, Engineering, Mathematics*): è più elevata infatti la **componente maschile**, che raggiunge il **59,1%**, rispetto al **40,9%** di quella femminile, in particolare tra i gruppi Informatica e tecnologie ICT e in quello di Ingegneria industriale e dell'informazione dove la presenza maschile supera i due terzi.

Le donne sono in numero minore, ma **sono più brave degli uomini**: sono infatti caratterizzate da un **voto medio di laurea** più alto (**104,2** su 110, rispetto al **102,3** degli uomini) e da una migliore riuscita in termini di **regolarità negli studi** (tra le donne il **57,6%** ha concluso gli studi nei tempi previsti rispetto al **53,0%** degli uomini).

Resta vero che nonostante performance universitarie migliori, le donne restano penalizzate nel mondo del lavoro.

L'Indagine sulla **Condizione occupazionale** mostra che a cinque anni dal conseguimento del titolo di secondo livello il tasso di occupazione è pari al **94,1%** per gli uomini e al **90,9%** per le donne.

Isolando tra i laureati STEM coloro che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo la laurea e lavorano a tempo pieno, a cinque anni dal conseguimento del titolo il differenziale retributivo tende a diminuire rispetto al complesso dei laureati, sebbene permanga elevato e sempre a favore degli uomini: pari a **+11,8%**, corrisponde a una retribuzione di **1.845 euro** tra gli uomini e **1.650 euro** tra le donne. Come confermato anche in precedenti analisi di AlmaLaurea, il differenziale retributivo tende ulteriormente a ridursi se si considerano i laureati STEM che, dalle aree del Mezzogiorno, si spostano nel Centro-Nord per lavorare: in tal caso il differenziale è pari a **+10,9%** (le retribuzioni sono 1.819 euro per gli uomini e 1.640 euro per le donne).

Contatti ufficio stampa

**AlmaLaurea**

Marianna Corte - cell. + 39 347 4219001

Gaia Grassi - cell. +39 339 5653179

e-mail: [ufficiostampa@almalaurea.it](mailto:ufficiostampa@almalaurea.it)